MISCELLANEE
18866
10
BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE - FIRENZE

IL PIANTO!

In morte di mia sorella
ANTONETTA

G. EMILIO ANASTASIA

SCAFATI
STABILIMENTO TIPOGRAFICO RINASCIMENTO
1931-X

IL PIANTO!

In morte di mia sorella
ANTONETTA

G. EMILIO ANASTASIA

SCAFATI
STABILIMENTO TIPOGRAFICO RINASCIMENTO
1931-X

18866.10

A MIA SORELLA

ANTONETTA

NEL FULMINEO GIORNO

DEL SUO ADDIO

Muore in Ripacandida (Potenza), ove Ella nacque, la terza delle nate dal materno seno:

ANTONETTA

che le virtù conobbe della Madre santa.

Ella cade silenziosa, come un fiore strappato con mano rabbiosa.

Piange tutto intorno a Lei, piange lontano questo fraterno core, che non avrà più conforto e più non troverà l'amore che s'accolse nel suo, riflesso del materno amore.

Cava, 23-10-931-IX

G. E. ANASTASIA

LE MANI

Mani ceree, stecchite, che sapeste tutto fare,
mani belle, dannate a stare inerti,
Mani bianche restar come potrete
senza lavoro, senza moto, inerti.
Mani che sembran due colombi,
colpiti a volo, dal nido lunge;
Mani ceree e pesanti, come piombi,
chi nel dolore mäi, vi congiunse?
La preghiera della sera vöi dite:
" *Fa' mio Dio, che ai miei nati*
il pan non manchi, il duol lenite „
Mani ceree, sottili, affusolate,
mani pronte a tutto il bene, a me dite:
" *resta solo il ben che nel mondo spica* „.

Stendile quelle mani ceree, affusolate,
raccogli nel cavo della mano Tua
questo pianto sconsolato, infinito,
e portalo a Mamma, che T' attende.

Porta il pianto del ramingo Tuo fratello,
che mai pace non trovò in terra,
in lotta sempre coi tristi eventi,
sempre in lizza coi vili serpenti.

Egli stenta nella via, suda e tace.
Egli spera in un giorno meno duro,

in cui, placate le tempeste, possa
avere un'ora di serena pace.

Egli spera che il Destino, fatto buono,
dalle mille sue sciagure, si pieghi
un poco verso lui e dica: *posa*
alfin contento nella casa ch'è tua.

TU DORMI

Tu dormi, oppure fingi di dormire.
Come dormire puoi con questo cuore
sì gonfio di dolore e di passione?
Non hai Tu figli, marito, fratelli?
Come puoi dormir calma, contenta?

Il sonno è dolce, senza alcuna pena,
quando scende lene lene sulle palpebre
e le chiude piamente a luce viva
e le molce con i sogni e le dolcezze.

Come mai Tu puoi dormire?
Dorme chi nessuna pena occupa,
chi dolcezze gode e ben terreni,
chi non sa il soffrir che è!

Ma Tu sì sola, con cinque figli dietro,
che bisogno hanno ancor di Te,
con un uomo malato e stanco,
con un fratello che Ti piange e chiama.

Io lo so che Tu vegli e Tu soffri.
Pensi a noi così soli, smarriti, dolenti
e Ti fai un lento pianto sconsolato,
bagnandoti di lacrime le dita.

Lo so che vegli. Sai che vai a Mamma
che T'attende lieta, a braccia aperte.
Tu la terza dei Suoi otto nati,
Tu sorella buona fra le buone.

Tu vai felice fra le Sue braccia,
le racconti le Tue pene lunghe
il martirio doloroso della vita,
il calvario ch'ascendesti silenziosa.

Dì a Mamma che il figliuolo Suo diletto
ancor La piange, ancor la chiama,
e attende l'ora di volare a Lei
vicino e di non mai lasciarla più!

DI' A MAMMA

Di' a Mamma: quel Peppino, che tanto amasti
è tornato al lavoro sano e pronto.
Sta compiendo un altro libro che più lata
fama intorno spanderà e decoro.

Egli ha sempre lavorato e sudato.
Ma i sudor nulla gli han fruttato,
egli ha sempre perseguito il vero,
aguzzando l'ingegno ed il pensiero.

E pur stanco, logoro, affaticato,
non abbandona mai il posto fidato.
È sempre pronto ancora, come un giorno,
a lottare e a vincere d' intorno.

Egli sa che un altro serto occorre
alla santa Tua memoria, e deporlo
vuol con le sue mani sul Tuo fronte,
o benedetta, d'ogni bene fonte.

I CERI

Ardon i ceri nella stanza mortuaria.
Chi li accese a la lunga Tua veglia?
Chi li mise nella stanza mortuaria,
in Tua dolce, pietosa veglia?

Mancano i ceri del fratel Tuo,
di colui che T' ama e Ti desia,
che amata e desiata nel cuor suo
sempre fosti, con immensa malinconia.

Arde intanto nel suo cuore
una lampa sempiterna pien di malia,
ella arde con immenso suo dolore,
ella arde come un lume che s' india.

Dice: *dormi, dormi, o cara,*
è la notte dolorosa, piena d'ombre,
è la notte lunga, lunga ed amara,
tutta piena di paura e d'ombre.

È la notte triste alta e fonda,
senza un canto, una preghiera,
una notte silenziosa e fonda,
tutta amara, fredda e nera.

Sul core scende come funereo velo
e si distende d'ogni lato dolorosa,
occultando ogni fiore ed ogni stelo,
col suo triste manto spazioso.

Scende la notte tutta stelle
verso occaso, e aspetta il giorno
che più luce faccia sulle belle
mani Tue di candore adorne.

Va la notte e già l'aurora
pinge il ciel di perle e rose,
scende lenta, e muta sorge Aurora
a schiarare la Tua faccia, le Tue cose.

Ecco il giorno. Vuota, sola, oscura
è la casa che T'accolse lieta.
Spento è il fuoco e sulle mura
si stende un velo senza pièta.

Stanno i Tuoi in doloroso pianto,
seduti e franti dal lor gran dolore.
Cessati i lai, cessato pure il pianto,
questa fonte eterna dell'amore.

Tutti cercano il Tuo viso bianco.
Tutti vogliono sapere come si sta
laggiù, ne l'ombra della morte a fianco.
Come si vive quella vita giù.

Tutti sospirano e pregano pei morti
la pace fonda, la letizia eterna.
Pregano per Te, per tutti i morti,
la pace senza fine, sempiterna.

DORMI

Dormi, non aprirli più quegli occhi,
chiudi il cuore ai ben terreni.
Pensa a Dio, che ai suoi ginocchi,
non s'elevan mäi invano preghiere.

Dormi e pensa al tuo dolor profondo,
prega per noi di questo vil mondo,
prega pei figli Tuoi diletti e soli
che niuna cosa più solleva, più consola.

Dormi e prega per me misero,
che non ebbi mai bene, mai fortuna,
prega per questo fratello misero
che canta versi senza gridar mai.

E che agi non possiede — solo braccia,
solo mente che lavoran. Fa che lunga
sia la via e che ben la calchi,
pei suoi figli diletti, lieta e lunga.

NOTTE

La notte scende nel Camposanto oscuro.
Come farăi a dormir Tu sola,
sola sola, la prima sera all'oscuro,
con i figli cui manca la parola.

Come farăi a dormir sola sola
lungi dal tetto che T'accolse in vita,
senza una voce amica che parola
Ti rivolga di conforto, gradita?

Come farai a star contenta e zitta
Tu che paura avevi tanto dei morti,
Tu che al menomo romor ritta
sorgevi recitando orazioni forti?

Come farai a sopportare in silenzio
sotto il blando chiarore della luna
con i morti vagolanti e in silenzio
dal lor bianco lenzuolo ascosi?

CHI TI PIANGE ?

Chi ti chiama, chi Ti piange
nella immensa notte, sì alta e fonda.
Chi ti versa del suo cuore l'onda,
chi Ti chiama, chi Ti piange ?
È la mia, questa voce dolorosa,
son le mie queste lacrime cocenti,
Queste che cadon son le rose
che per Te sfoglio e gitto ai venti.
Egli piange per il Tuo bel cuore,
perchè perde il suo conforto,
il suo gäudio, perde il suo amore,
egli piange ormai un bene ch'è morto.
Il bene unico che aveva quaggiù.
Un ben che parte e che non torna più.
Un ben che bene sempre generava,
che fiorir ben facea ciò che toccava.

I FIORI

Chi ha colti i fiori belli pel Tuo capo,
dove nacquer quelle rose e i crisantemi?
Non vedi che sono i pochi sullo scapo
eretti sulla sua via. Crebber da semi
caduti dal suo cuore adolescente,
germinati nei solchi del dolore,
cresciuti all'ombra fonda e possente
del suo immenso e dolce amore.
I suoi fiori sono quelli senza spine
cresciuti sul sentiero faticoso,
cresciuti fra le tristi sue rovine,
all'ombra fonda buia e dolorosa.
Sono i fior del dolente Tuo fratello,
che Ti piange e chiama perchè solo
resta al mondo, senza ostello,
senza beni, un uccello senza volo.

Sia pace, mia sorella dolorosa,
sorella buona, Antonetta mia,
noi ci rivedremo un giorno in Cielo,
accanto a Mamma che ci ama tanto!

Nöi ci rivedremo e farem festa,
il cuore mondo dalle doglie umane,
col viso bianco pieno di speranze,
col cuore sorridente e pien d'amore.

Noi ci rivedremo, non sarà lontano,
il giorno atteso delle ricordanze,
il giorno pieno di racconti belli!
noi ci rivedremo con tutti i fratelli.

Verrà quel giorno, e allor sorrideremo
all'ombra del materno cuor seduti,
riandando i giorni di nostra gioventù.
Sorella cara, per ora, non Ti vedrò più.

A MAMMA

Ora sarai felice. Torna al seno
la terza dei Tuoi nati, Antonietta;
sola più non sei ed hai intorno
chi ti asciughi il sudore e Ti consoli.
Or contenta Tu sarai, hai Rosina,
ed hai questa ai Tuoi fianchi sempre.
Se Ti punge il cuore qualche spina
hai a chi dirla la parola eletta.
Ecco che tornano uno ad uno
al fianco Tuo, all'ombra del Tuo cuore.
Tu fai festa, torni a viso sereno,
s'allarga a respirare il petto Tuo.
Ad uno ad uno! Con ciglio più sereno
verranno sorridenti al cuore Tuo.
tutti i Tuoi figli a ricomporre casa.

DESIO

Ovunque sia, dovunque questo cada
mio corpo frale, fate che io possa
ritornare all'ombra che mi suada
della Madre, accanto alla Sua fossa!
Fate che io torni fanciullo e vada
a cullarmi nel grembo, ove io possa
sentire ancor la voce che suada
i miei sogni di bimbo! Fate che vada
con la serena fronte a riposare
sovra quel cuore che soltanto amai,
sovra quel cuore che mi seppe amare!
Voglio l'aria dei monti respirare;
sento che è quella la terra ch'io adoro,
e che a lungo mi fece sospirare!

L' OMAGGIO

Mamma, hai perduto chi portava
fiori e ceri per ricordo mio
nel giorno sacro del Novembre triste.
Ceri, fiori e pianto chi porterà?

Ogni anno a Lei scrivevo dolorante,
perchè si ricordasse della Mamma,
mandavo un po' di soldi per i ceri,
mandavo il pianto mio sconsolato.

Ora, chi Ti porterà, a pure mani,
con cuore pieno di melanconia,
il ricordo del figlio Tuo lontano,
il breve omaggio con le sue preghiere?

Nessuno più. Sono gli altri Caini
famelici, di bene avidi, ingordi,
e cuor non hanno e nè purezza
per porgere i miei omaggi a Te.

E quest'anno è passato senz' omaggio,
benchè accese avessi i tristi ceri
innanzi l' imago Tua benedetta
e anche sfogliato i fiori al vento.

Tu resterai di mia voce priva,
priva dei segni dell' amore mio,
come se fossi morto anch' io lontano,
come scordato del Tuo santo amore!

Ma Tu lo sai che non può mio core
dimenticar la dolce Mamma sua,
quella che coi suoi lunghi sacrifici
m' educava al bene ed all' amore.

Ed io ricordo il giorno del distacco,
in cui marciavo in cerca d' altro core:
" *Figlio*, dicesti, *nulla chiede Mamma*
che stenta ancora e che soffrir dovrà.

Vuole Mamma, che ti perde e piange,
che la felicità ti circondi il core.
Tutto ti benedico, figliuol mio,
tutto; possa fiorir tutta tua via!

838183 P